



DELL'ASSONZO

PER LA MUSICA

FRANZ SCHUBERT

1797-1828

**Messa in sol maggiore per soli,
coro e orchestra D 167**

Kyrie. Andante con moto
Gloria. Allegro maestoso
Credo. Allegro moderato
Sanctus. Allegro maestoso
Benedictus. Andante grazioso
Agnus Dei. Lento



FRANZ SCHUBERT

**Quartetto in re minore
D 810 «La morte e la fanciulla»**

*(arrangiamento per orchestra d'archi di Gustav Mahler
Ed. Curci-Weinberger)*

Allegro
Andante con moto
Scherzo. Allegro molto - Trio
Presto

Guida all'ascolto
a cura di Andrea Malvano

*La De Sono nel 2015
conferisce borse di studio sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica*

**DIO LA MORTE
E LA FANCIULLA**

Martedì 31 marzo 2015 ore 20.30

ARCHI DE SONO

CORO DELL'ACCADEMIA STEFANO TEMPIA

GUIDO MARIA GUIDA
direttore

ALESSANDRO MOCCIA
primo violino concertatore

DARIO TABBIA
direttore del coro

NADIA KUPRINA
soprano

FILIPPO PINA CASTIGLIONI
tenore

DEVIS LONGO
basso

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

FRANZ SCHUBERT

**Messa in sol maggiore per soli,
coro e orchestra D 167**

Franz Schubert veniva da una famiglia molto religiosa. Papà era un viennese devoto alla Chiesa cattolica, e pretendeva per i suoi figli un'educazione allineata alle direttive del clero. Per prima cosa, dunque, occorreva fare pratica nel coro della Cappella Reale: messe di Michael Haydn soprattutto, con la loro spiritualità serena e rassicurante, nella quale la curia si rispecchiava con piacere. Schubert cominciò come voce bianca; poi, a 18 anni, entrò a studiare presso il Reale Convitto (la scuola nella quale insegnava anche il padre) con l'obiettivo di entrare stabilmente a far parte di un organico corale; ovvero l'insieme su cui contava la collettività viennese per dare un suono alle sue preghiere. Peccato solo che il giovane Franz, già in quel periodo, cominciasse a disapprovare alcune consuetudini della Chiesa, parlando di «decaduta potenza del clero» o di «infamie perpetrate in nome di Gesù Cristo». Viene dunque da pensare che le sue prime Messe, nate proprio in quel periodo delicato dell'adolescenza, siano figlie di un pensiero ambiguo, in bilico tra devozione spirituale e critica della religione. E la conferma sembra venire dalla scelta, operata fin dalla prima composizione del *corpus*, di eliminare dal *Credo* l'espressione «Et unam sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam»; quasi una spallata violenta alla liturgia canonica per tagliare fuori la Chiesa dalla riflessione sul trascendente. Il fatto che la stessa scucitura ricompaia in tutte le Messe

di Schubert sembrerebbe confutare l'ipotesi del refuso occasionale. Del resto molta della successiva esperienza biografica di Schubert sembrerebbe confermare proprio un rifiuto della Chiesa: dalla scelta di vivere con un uomo, il compagno Schobber, senza curarsi troppo di tirarsi addosso accuse di omosessualità; fino alla decisione irremovibile di non vedere preti davanti al suo letto di morte. Viene solo da chiedersi come abbia fatto quel giovane compositore a farla franca in una città che misurava il tempo con i rintocchi dei campanili. La *Messa in sol maggiore* nacque proprio nel marzo del 1815, quando Schubert cominciava a maturare la sua insofferenza nei confronti delle convenzioni cattoliche. Nella scrittura, ideata per soli archi e continuo, emergono senza dubbio allusioni ai compositori su cui si facevano le orecchie gli ospiti del Reale Convitto: Pergolesi e Michael Haydn, soprattutto, con la loro riflessione rassicurante sul trascendente. Ma ci sono già diversi aspetti che dichiarano un'identità perfettamente schubertiana: in particolare la straordinaria capacità di innescare meccanismi ripetitivi (nel *Credo* ad esempio), che tuttavia danno l'impressione di prendere sempre colori diversi grazie a un teatrale uso della modulazione; e poi la forza espressiva dell'*Agnus Dei*, con la sua introduzione drammatica, che sembra aprire il sipario su personaggi carichi di sentimenti struggenti.

FRANZ SCHUBERT

Quartetto in re minore**D 810 «La morte e la fanciulla»***(arrangiamento per orchestra d'archi di Gustav Mahler)*

Una fanciulla grida all'orrore: «Vattene scheletro selvaggio, vattene». Di fronte a lei c'è la Morte, in tutta la sua spaventosa furezza. Ma il tono della presenza spettrale è amichevole, proprio come una voce confortante, capace di rendere amabile anche l'oscurità del sonno eterno: «Fra le mie braccia potrai dormire serena». Poesia densa di suggestioni romantiche, *Der Tod und das Mädchen* (La Morte e la Fanciulla) di Matthias Claudius era destinata a non passare inosservata agli occhi di Franz Schubert. Il primo frutto fu un *Lied*: la composizione risale al febbraio del 1817 e la pagina conobbe subito una discreta popolarità. Ma nel marzo del 1824 Schubert sentì l'esigenza di tornare sul brano vocale, per farne una rivisitazione puramente strumentale (un'abitudine che si può riscontrare anche in altri lavori, quali il *Quintetto "Die Forelle"*, la *Wandererfantasia*, il *Quartetto "Rosamunde"* e l'*Ottetto D 803*). In quell'occasione nacque un nuovo *Quartetto*, che da subito venne sottotitolato *Der Tod und das Mädchen*, vista la serie di variazioni sulla melodia liederistica del secondo movimento. La partitura fu immediatamente spedita a vari editori, ma la risposta fu sempre la stessa: niente pubblicazione e relativa tirata d'orecchi sull'eccessiva dilatazione dello stile schubertiano maturo. Ignaz Schuppanzigh, interprete della prima esecuzione - avvenuta in forma privata nella casa del cantante Joseph

Bart il primo febbraio del 1826 - si spinse addirittura a dire: «Amico mio, non c'è nulla di buono in quest'opera. È meglio che tu continui con i tuoi *Lieder*».

Sull'efficacia espressiva del testo c'è poco da dire: difficile trovare un esempio migliore di sintesi drammatica. E per un compositore come Schubert, che avrebbe fatto del *Lied* il suo vero teatro musicale, la pagina era senza dubbio accattivante. Il confronto serrato tra la Morte e la Fanciulla si condensa nell'incontro tra due semplici idee musicali; ma ad avere la meglio è il ritmo ostinato della Morte, con il suo corale in misterioso bilico tra la marcia funebre e la ninna nanna.

Tutto il *Quartetto* ripensa alla dialettica del *Lied*; già la prima agghiacciante apparizione tematica all'unisono chiarisce un legame stretto con lo stato d'animo della fanciulla al cospetto della Morte. La sua fisionomia si fa ancora più inquietante a confronto con la spensieratezza del secondo tema, che sembra alludere alla fragile ingenuità di chi non ha ancora la maturità per affrontare le grandi decisioni. Solo nella coda si apre uno squarcio di calma; ma non c'è niente di sereno in quel rilassamento dei tempi: è la stessa pace spettrale su cui si spegne l'atmosfera sinistra del *Lied*.

Il secondo movimento, *Andante con moto*, è quello in cui il materiale liederistico si fa sentire in maniera inequivocabile: cinque variazioni su un tema direttamente desunto dal corale su cui la Morte irretisce l'ingenua Fanciulla. Schubert scava in profondità su quella figura enigmatica: poi, come nel *Lied*, il dramma della Fanciulla ghermi-

ta dalla Morte si spegne su misteriosi coni d'ombra; e nemmeno la conclusione in maggiore riesce a scalfire il colore livido del brano.

Lo *Scherzo* non riprende esplicitamente materiale liederistico; ma il confronto serrato tra le due idee principali delinea i tratti essenziali dei due personaggi: il passo leggero della Fanciulla e i lineamenti spigolosi della Morte. Sono proprio questi ultimi a prevalere nell'*Allegro moderato* finale, nel quale prende forma una danza macabra dalle movenze impetuose e selvagge: sonorità scarnificate, ma pungenti proprio come lo scheletro che cavalca stringendo falce e clessidra nella serie di disegni di Moritz von Schwind, uno dei più cari amici di Schubert.

Gustav Mahler, che per tutta la vita manifestò la sua devozione nei confronti del repertorio schubertiano, trascrisse per orchestra d'archi *La morte e la fanciulla* nel 1894. La sua, tuttavia, non è l'unica rivisitazione del capolavoro: già nel 1869 Peter Cornelius aveva riutilizzato il tema liederistico nel suo *Grablied* per coro maschile a quattro parti; e fantomatiche citazioni dell'opera affiorano anche in *Black Angels* di George Crumb (1970) e nello *String Quartet II* (1983) di Morton Feldman.

ANDREA MALVANO

CONSIGLI DISCOGRAFICI

F. Schubert, *Messa in sol maggiore* D. 167,
C. Abbado, Chamber Orchestra of Europe,
Wiener Staatsopernchor,
Deutsche Grammophon.

F. Schubert, *Der Tod und das Mädchen*
(arr. G. Mahler), Orchestra d'archi Italiana,
Franco Rossi, Velut Luna.

L'orchestra da camera **ARCHI DE SONO** si è formata nel 2004, unendo in un solo organico borsisti di talento e prime parti affermate. L'ensemble nasce da un progetto di formazione che non solo offre ai musicisti l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco. Negli ultimi anni gli Archi De Sono hanno ottenuto spesso esiti di assoluto rilievo, suscitando gli apprezzamenti di pubblico e critica, anche grazie a collaborazioni con artisti di fama internazionale quali Thomas Demenga, Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli. Recentemente un illustre direttore d'orchestra quale Semyon Bychkov ha avuto occasione di apprezzare le qualità dell'organico; nel giugno del 2012, dopo aver ascoltato dal vivo gli Archi De Sono con la concertazione di Alessandro Moccia, ha inviato questa lettera di ringraziamento all'Associazione: «Mi avete dato una grande gioia. La vostra capacità espressiva, e la vostra unità erano davvero palpabili, al pari dell'armonioso modo con cui vi siete tutti mescolati con il magnifico Alessandro Moccia». A partire dal novembre del 2010 l'Orchestra ha suonato ad Asti, Aosta, Genova, Reggio Emilia, Verona, Treviso, Milano e Bologna. Nel luglio del 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquanta'anni dell'Unità d'Italia, ha suonato a Palazzo Cisterna (Torino). Nel 2012 è stata invitata dagli Amici della Musica di Firenze e nel 2014 ha suonato presso la Sala «Sinopoli» nell'ambito della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa

Cecilia. Dal 2012 Alessandro Moccia, primo violino dell'Orchestre des Champs-Élysées, concerta stabilmente gli Archi De Sono.

ALESSANDRO MOCCIA è nato a Cagliari. Ha studiato al Conservatorio «G. Verdi» di Milano, si è perfezionato a Cremona con Salvatore Accardo, e a Portogruaro con Pavel Vernikov. Dal 1992 collabora stabilmente in qualità di primo violino con Philippe Herreweghe e l'Orchestre des Champs-Élysées, formazione che interpreta il repertorio classico e romantico con strumenti d'epoca. Nel 1999 è stato invitato da Semyon Bychkov a collaborare come primo violino con l'orchestra Westdeutschen Rundfunk di Colonia, mentre nel 2005, su invito di Daniel Harding, ha ricoperto lo stesso ruolo nella Mahler Chamber Orchestra. Con l'Orchestre des Champs-Élysées e Giuliano Carmignola ha registrato per Deutsche Grammophon tre Concerti per violino di Joseph Haydn. È impegnato come didatta in diversi paesi europei e dal 2004 tiene regolari *masterclasses* presso l'Accademia di Musica di Kyoto in Giappone. Dal 2011 è docente di violino al Conservatorio Reale di Gent in Belgio.

Fondata nel 1875, l'ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA è la prima associazione musicale nata in Piemonte e l'Accademia corale più antica d'Italia. Riferimento storico per l'educazione alla musica e la divulgazione del repertorio a cappella e sinfonico corale, l'Accademia si distingue fin dalle origini per le frequenti collaborazioni con presti-

giosi direttori come Giovanni Bolzoni, Giuseppe Martucci, Lorenzo Perosi, Arturo Toscanini, e la realizzazione di grandi eventi culturali tra cui la prima esecuzione in Italia del *Judas Maccabeus* di Haendel (1 marzo 1885) e la prima esecuzione a Torino della *Nona Sinfonia* di Beethoven (18 marzo 1888). L'Accademia da sempre privilegia le interpretazioni integrali di composizioni di grande respiro, dal *Requiem* di Cherubini alla *Messa di Gloria* di Giacomo Puccini, dalle Sinfonie di Mozart ai Poemi sinfonici dei grandi romantici. Oggi Associazione onlus riconosciuta a livello nazionale, la Stefano Tempia continua a prefiggersi gli obiettivi di educare alla conoscenza del canto corale e all'amore per la musica classica e conferma la sua vocazione di ricerca accanto al grande repertorio, esplorandone settori poco conosciuti, e riproponendo opere di grandi autori di rara esecuzione. Le origini dell'Accademia si possono individuare nelle riunioni musicali che dal 1886 si tennero in casa del conte Vittorio Radicati di Marmorito, e alle quali partecipavano professionisti e amanti della musica uniti dal comune interesse per lo studio e la diffusione del repertorio corale italiano.

Fu nel 1875 che il violinista, compositore e direttore di coro Stefano Tempia fondò l'Accademia musicale, che alla sua morte, avvenuta solo tre anni più tardi, prese il suo nome. Cuore dell'Accademia erano il coro polifonico i cui componenti furono denominati "Accademici". Il loro primo saggio si tenne il 12 marzo 1876 sotto la direzione di Tempia, nella sala del Ginnasio Gioberti di To-

rino, e in quella sede si svolsero le manifestazioni dell'Accademia per sessant'anni, fino al 1935, quando il salone del Conservatorio Giuseppe Verdi divenne, ed è tuttora, la sede ufficiale.

Il Coro dell'Accademia è composto da circa sessanta elementi denominati Accademici che prestano la loro attività a titolo amatoriale, con un impegno costante, protagonisti di molti degli appuntamenti della Stagione concertistica della Stefano Tempia.

GUIDO MARIA GUIDA, dal 1982 al 1994 ha lavorato come assistente musicale di Giuseppe Sinopoli, partecipando attivamente a numerose produzioni operistiche e sinfoniche presso importanti istituzioni internazionali. In questa veste ha lavorato dal 1985 al 1994 presso il Festpielhaus di Bayreuth svolgendo il ruolo di Studienleiter. Ha diretto repertorio operistico e sinfonico presso importanti teatri ed orchestre di Italia, Germania, Giappone, Stati Uniti, Messico, Argentina, Francia, Olanda, Polonia. Nel gennaio 1995 ha effettuato una grande *tournee* in Giappone con l'Orchestra Nazionale della RAI. Ha collaborato con cantanti di grande rilievo internazionale, tra i quali June Anderson, Sumi Jo, Luana De Vol, Veronica Villarroell, Placido Domingo, Juan Pons, Francisco Araiza, Ramon Vargas, Rolando Villazon; con solisti quali Maria Tipo, Cyprien Katsaris, Laura De Fusco, Horacio Gutierrez, David Geringas, Giuliano Carmignola, Thomas Demenga. Dal marzo 2003 al marzo 2006 ha eseguito nel Teatro di Bellas Artes di Città del Messico il *Ring* di Wagner. Nell'ot-

tobre 2004 ha debuttato presso il Teatro dell'Opera di Houston, dove ha eseguito in prima assoluta la nuova opera di Daniel Catan *Salsipuedes*. Dal novembre 2008 è il Direttore artistico dell'Accademia Corale "Stefano Tempia" di Torino.

Recentemente ha diretto *Die Frau ohne Schatten* di Strauss presso l'Opera di Bellas Artes di Città del Messico.

DARIO TABBIA ha studiato direzione di coro con Sergio Pasteris presso il Conservatorio di Torino. In seguito si è dedicato alla musica antica, perfezionandosi con Fosco Corti e Peter Neumann. Ha diretto anche in Francia, Germania, Polonia, Olanda, Belgio, Spagna e Tunisia. È stato direttore della Corale Universitaria di Torino, del Coro Sinfonico della Rai di Torino, dell'ensemble vocale Daltrocanto da lui fondato. Ha inciso numerosi dischi per etichette prestigiose ed è stato membro di giuria di concorsi corali internazionali. Attualmente dirige Vox libera e il Coro da Camera di Torino. Nel 2010 è stato nominato direttore del Coro Giovanile Italiano. Dal 1983 è docente di esercitazioni corali presso il Conservatorio di Torino ed è membro della commissione artistica Feniarco. Da settembre 2011 è il Maestro del Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia di Torino.

NADIA KUPRINA è nata a Mosca. Trasferitasi all'età di 12 anni in Svezia viene assorbita dall'intensa vita corale di Stoccolma e si diploma in canto presso la Stockholm Royal Academy of Music. Dopo

il diploma si trasferisce stabilmente a Torino, dove vive attualmente, e prosegue gli studi presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna. Borsa di studio De Sono nel 2014, frequenta lezioni individuali con due insegnanti di fama internazionale: Rosemary Hardy (Amburgo), specializzata nella musica del Novecento, e Yva Barthélémy (Parigi), celebre per la sua scuola tecnica.

A fianco del repertorio classico (Haydn, Mozart), nutre grande interesse per la musica contemporanea (ha cantato opere di Cage, Reich, Tippett, Menotti, Nyman, Castagnoli) e popolare. Con il Torino Vocalensemble ha eseguito *I Lie* di David Lang per il film *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino. Nel 2011 ha fondato, insieme a un gruppo di artisti, Geometrie con cui si dedica con passione alla musica cameristica del Novecento. Svolge un'intensa attività di pedagogia musicale presso le associazioni Piccoli Cantori di Torino e Mus-e, e dirige alcuni cori di voci bianche.

FILIPPO PINA CASTIGLIONI ha studiato con Renato Ercolani e Alfredo Kraus. Vincitore nel 1987 del Concorso Nazionale "Mattia Battistini" di Rieti, ha iniziato la sua carriera cimentandosi in ruoli belcantistici. Ha collaborato con direttori quali Peter Maag, Tiziano Severini, Roberto Abbado, Evelino Pidò. Ha cantato al Politeama di Palermo, al Vittorio Emanuele di Messina, al Chiabrera di Savona, alla Fenice di Venezia, al Teatro Regio di Parma e nei teatri comunali di Bologna, Firenze, Modena e Treviso. Ha partecipato al Festival dei Due Mondi (Spoleto), al Festival delle Nazioni (Città di Castel-

lo-PG), al Galuppi Festival (Venezia) e al Barocktage di Melk (Austria). Ha svolto intensa attività anche all'estero, e si è dedicato attivamente all'esecuzione del repertorio da camera e della musica sacra. Ha inciso per Hungaroton, Bottega Discantica, Nuova Era, Ricordi/BMG e Tactus.

DEVIS LONGO si è diplomato in pianoforte e in canto al Conservatorio di Torino; successivamente si è perfezionato in canto lirico e ha seguito i Laboratori di musica antica presso la Scuola Civica di Milano. Nell'ambito della musica barocca ha fatto parte di vari gruppi vocali – fra i quali Daltrocanto e Vox Libera diretti da Dario Tabbia, Cantar Lontano diretto da Marco Mencoboni, Odhecaton diretto da Paolo Da Col – con i quali ha tenuto concerti in manifestazioni quali il Festival Monteverdi di Cremona, il Festival Oudiemuziek di Utrecht, il Festival de Saint Claude du Jurà, il Festival di Anversa, MITO Settembre Musica. Ha anche interpretato ruoli solistici in alcune opere barocche. Ha cantato al Teatro Regio di Torino in *Billy Bud*, *Don Carlo* e *Ariane et Barbe-Bleue*, e al Teatro alla Scala di Milano in *Death in Venice*, *Peter Grimes*, *Manon*, *Le Comte Ory* e nel recente *Fidelio* che ha inaugurato la stagione 2014-2015.

In ambito sinfonico ha collaborato come solista con l'Accademia Corale Stefano Tempia e ha fatto parte dei Solisti del Coro del Teatro alla Scala nel Concerto di Natale 2013.

ARCHI DE SONO

VIOLINI I

Alessandro Moccia*

Valentina Busso

Carlotta Conrado

Alessandra Genot

Marta Tortia

Cecilia Ziano

VIOLINI II

Roberto Righetti*

Elena Abbati

Alice Costamagna

Francesco Facchini

Daniela Godio

Brice Olivier Mbigna Mbakop

VIOLE

Simone Briatore*

Giorgia Cervini

Maurizio Redegoso Kharitian

Francesca Piccioni

VIOLONCELLI

Stefano Guarino*

Michelangiolo Mafucci

Federica Ragnini

Claudia Ravetto

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli*

Gabriele Carpani

ORGANO

Maurizio Fornero*

* prime parti

CORO DELL'ACCADEMIA STEFANO TEMPIA

SOPRANI

Arese Donatella
Balsamo Daniela
Bonardo Monica
Bonetta Paola*
Carpinello Sara
Fagà Elisa*
Finotti Annalisa
Fiore Costanza*
Gerbaudi Stefania
Gotti Patrizia
Leonte Anna Maria
Lisco Francesca
Maag Eleonora
Mariella Cinzia
Mc Lean Laura
Oreggia Rossana
Patti Stefania
Rama Monica
Rapelli Giovanna
Sacco Cristina
Salaris Fabiola
Seriakova Bianka*
Sicuro Giusy
Soleri Olimpia
Turano Antonietta

MEZZOSOPRANI

Alì Mariapaola
Conforti Eleonora
Di Eugenio Cristina
Gentile Marcella
Loccisano Maria Teresa
Paolino Donatella
Senore Mariangela

CONTRALTI

Bertana Cristina
Buffetti Germana
Dettoni Alessia
Di Biase GERALDA
Exner Rafaela
Lipsi Paola
Nicola Tiziana

CORO DELL'ACCADEMIA STEFANO TEMPIA

Onida Francesca
Papaleo Victoria
Scatena Paola
Scifo Crocifissa
Signorino Enrica
Turinetto Beatrice
Zerbini Chiara

TENORI

Basaldella Alberto
Bertolazzi Simone*
De' Liguoro Ugo
Galleano Davide
Gambarino Stefano*
Mantovan Massimiliano*
Marin Emanuele
Nasali Fabrizio*
Orobet Mihai*
Ronzitti Luca*
Pollone Marco*
Salaris Claudio
Testa Marco

BARITONI

Buscatti Lodovico
Cali Fabio
Cerina Franco
Coppo Francesco*
Elia Stefano
Penso Mauro
Primiterra Nicola
Sacco Davide*
Vassallo Marco

BASSI

Bravetti Alessandro
Callegaro Luca
Pineda Fulvio
Secchi Carlo

*coristi aggiunti

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente
Carlo Pavesio

Vice Presidente
Benedetto Camerana

Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana

Soci
Carlo Acutis
Giulia Ajmone Marsan
Vittorio Avogadro di Collobiano
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Giovanni Fagioli
Luca Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Gianluigi Gabetti
Gabriele Galateri di Genola
Alberto Emilio Gavotti
Enrico Gentile
Francesca Gentile Camerana
Paola Giubergia
Fabrizio Manacorda
Giorgio Marsiaj
Beatrice Merz
Guido Mazza Midana
Remo Morone
Silvia Novarese di Moransengo
Carlo Pavesio
Giuseppe Pichetto
Flavio Repetto
Thomas Tengler
Camillo Venesio

Concerto realizzato
con il contributo di



Amici della De Sono Anna Accusani Trossi, Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Bruno e Maria Luisa Bonino, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Carlo Cornacchia, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Fabrizio Ravazza, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco



262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it